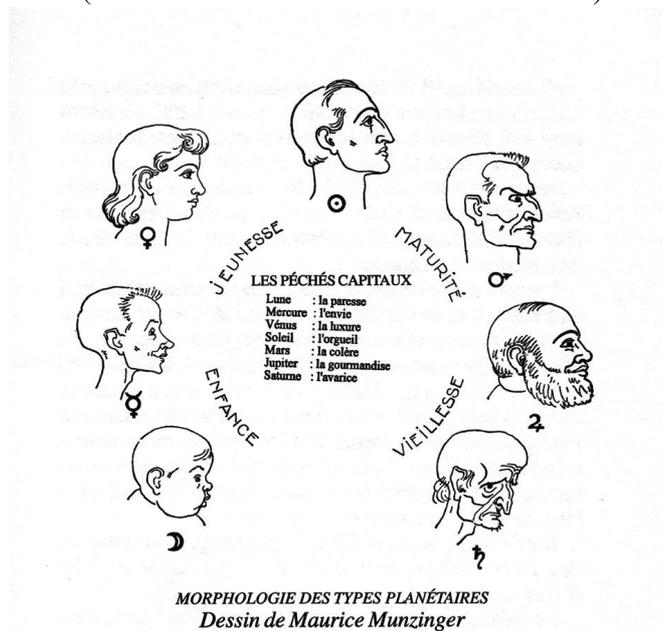


# ASTRI REALI

(Selezione tratta da *Astres Royaux*, Éditions du Rocher, Monaco, 1995)  
André Barbault

(traduzione dal francese di Enzo Barillà)



Ciascuna persona è portatrice di una formula astrale che gli è propria. Ovviamente, il tipo puro non esiste: la nota planetaria dominante è assistita da una co-dominante o da una sotto-dominante, a cui segue una terza connotazione. Si opera una lettura della trama profonda dell'essere dell' "essenza" della sua natura. Ma quella ancora altro non è che uno schizzo dell'individuo. Cerchiamo ora di identificare le segnature astrali delle teste coronate, scegliendo i casi in cui il pianeta interessato sorge, culmina, tramonta o attraversa il meridiano inferiore.

Il tipo lunare in genere vive in risonanza con l'infanzia che si perpetua in lui. Prossimo alla vita animale, è impulsivo, emotivo, sensibile. Per lui, vivere è sognare, bighellonare, poltrire, mettersi in ascolto alla sua melodia interiore, abbandonarsi a uno stato contemplativo, dedicarsi all'immaginazione, ai capricci, alla fantasia. L'anima ha due modi particolari di esprimersi: mediante un ripiegamento su se stesso, rivolgendosi al passato, coltivando la vita intima, a casa, in famiglia – oppure lasciandosi trascinare nell'evasione più o meno immaginaria in cui possono regnare i fantasmi, il delirio.

Giovanna la pazza, Maria Tudor, Luigi XII di Francia, Ferdinando II d'Absburgo, Federico Guglielmo I e Federico Guglielmo II di Prussia, Luigi I di Baviera, Elisabetta di Romania.

Il mercuriano prova le sensazioni dell'età del vispo folletto che entra nell'adolescenza. Gusto del gioco, del libero esercizio mentale, della sperimentazione di sé nell'ambito dell'eccitazione mentale. È un essere disponibile, leggero, sottile, sveglio, mobile, mutevole, ficcanaso. Destrezza, elasticità, scherzi, birichinate, ironia, astuzia: si diventa facilmente la divisa che si indossa. Un essere che si adegua, si adatta, entra in rapporti: è fatto per esprimersi e comunicare. La sua fragilità risiede nell'instabilità, nella dispersione, nello sradicamento, nel nervosismo.

Maria Stuarda, Leopoldo I d'Absburgo, Guglielmo III d'Olanda, Manuele II del Portogallo, Edoardo VIII d'Inghilterra.

Il venusiano vive in risonanza con la primavera dell'età, nel fiore dell'adolescenza: il risveglio dei sensi e dei sentimenti amorosi, accompagnato dal gusto di piacere, insieme alla cura della propria

bellezza e del fascino fisico. Vivere è abbandonarsi alle sensazioni e ai battiti del cuore, lasciarsi inebriare dai sentimenti, dalle emozioni; è amare, in voluttuoso stato di grazia con la vita, sentirsi in armonia con le persone e le cose. Il pericolo sta nello scivolare nella frivolezza e nel subire la legge del piacere. Carattere socievole, morbido, lieto, gradevole, gentile, elegante.

Enrico VI d'Inghilterra, Margherita di Valois, Leopoldo II d'Absburgo, Carlo IV di Spagna, Girolamo Bonaparte, Oscar I di Svezia, Giorgio IV d'Inghilterra, Maria Amelia di Borbone, Federico VIII di Danimarca, Alfonso XII di Spagna, Ottone d'Absburgo.

Il solare si collega alla tonalità della giovinezza che procede verso l'età adulta. Un'età di idealizzazione di sé, che aspira alla luce, al fulgore, alla grandezza. Un'epoca di desiderio di gloria, assetata di perfezione o di assoluto: e anche quella dell'eroismo, dei grandi e belli progetti di vita. Vivere significa esaltarsi, entusiasinarsi, appassionarsi di ciò che eleva: magnificare il bel gesto, distinguersi nell'estetica, nel sontuoso, nel fasto o nella dominazione, nel quadro di un irraggiamento aristocratico. Ma si può decadere nella fierezza altezzosa e sdegnosa, nell'ostentata condiscendenza, nell'orgoglio.

Maria de' Medici, Pietro IV del Portogallo, Carlo VI d'Absburgo, Guglielmo II d'Olanda, Maria Amelia del Portogallo, Elisabetta di Romania.

Fermiamoci ora un po' a lungo sul marziale – con la sua psicologia del pieno vigore dell'età – quello delle conquiste tangibili dell'esistenza e della lotta per la vita. Il sintomo particolare della tendenza associata al pianeta dalla luce rossastra – dall'appellativo “infiammato” che gli fu attribuito in tutte le lingue antiche e a cui fu destinato il dio della guerra – è l'aggressività che sorge nello psichismo collerico del bambino nel doloroso momento della dentizione (avere il dente avvelenato con qualcuno), dei primi esercizi muscolari e dell'apprendimento motorio. È la situazione primaria dello *struggle for life* fatto di artigli, fauci e zanne, nell'ambito di un mondo duro, fatto di cadute, contrasti, bernocchi e sfide. Ne troviamo un prolungamento nell'esistenza, affrontando ostilità, rivalità e competizioni, per “farsi strada”, difendere i propri interessi, conquistare un posto al sole; affannandosi per soddisfare desideri e passioni e, vivendo, scottarsi le dita. Un mondo fatto di rischi e di pericoli, che ci ricordano che la vita è una lotta, una guerra. Il marziale è realistico, gettato nel mondo per via della sua spinta virile, che esercita un dominio al fine di perseguire uno scopo. Robustezza, rudezza, vigore, franchezza, audacia, ardore, foga, coraggio; ma anche impulsività, eccitazione, dissipazione, tumulto passionale, brutalità, violenza.

È il mondo dei grandi capitani e dei re soldati: Gustavo Adolfo II di Svezia, Enrico IV di Francia, Carlo XII di Svezia, Luisa di Prussia, Alberto I del Belgio. Anche quello dei re guerrieri: Edoardo III d'Inghilterra, Carlo X di Svezia, Alessandro I di Russia, l'imperatore Guglielmo II di Germania. E i distruttori: Giorgio III d'Inghilterra, Alessandra di Russia.

Il gioviale è in sintonia con la stagione della raccolta dei frutti, con l'età matura, placata e realizzata, della pienezza. La tendenza gioviale s'incarna nell'aurora della vita quando il bebè si nutre del latte materno e inizia ad apprendere l'espansione degli istinti. Al punto che la condizione gioviale dell'adulto s'inscrive lungo una serie continua di acquisizioni, di profitti, di benefici: vantaggi diversi destinati a soddisfare l'appetito di consumatore, il comfort materiale e sociale, e le ambizioni. Questo schema ripetitivo dell'arricchimento vitale si accompagna alla buona tavola, al benessere, all'ottimismo, alla fiducia, alla benevolenza, alla generosità, alla liberalità, all'umanità. Il “gioviale” è un estroverso espansivo, dagli importanti bisogni vitali, dalla naturale autorità, fatto per dispiegarsi in potenza e in ampiezza. Un regnante di successo. Non c'è da stupirsi se incontriamo tra i gioviali le più prestigiose teste coronate: Massimiliano I d'Absburgo, Enrico VIII d'Inghilterra, Francesco I di Francia, Enrico IV di Francia, Luigi XIV di Francia, Napoleone, Federico II di Prussia, Maria Teresa d'Austria, Caterina II di Russia, Leopoldo I del Belgio ed Edoardo VII d'Inghilterra.

Il saturniano si presenta affine alla vecchiaia, l'ultimo stadio dell'età della vita in cui l'essere, ripiegandosi su se stesso, si dissecca e si raffredda, irrigidendosi in schemi consolidati. Il pianeta è sotto l'insegna della sua luce scarsa e triste, evocatrice dei dispiaceri e delle prove della vita, che le rappresentazioni allegoriche raffigurano con i tratti funerei di un vecchio scheletrito con la falce. Nell'essenza della funzione vitale saturnina troviamo un fenomeno analogo al taglio, al distacco, alle successive separazioni della vita umana, a partire dalla rottura del cordone ombelicale del bambino appena nato fino alla spoliatura ultima del vecchio di fronte alla tomba, passando attraverso gli abbandoni, le rinunce e i sacrifici imposti all'essere umano dal tempo che tutto cancella: lasciare i genitori per rendersi autonomi e accettare la solitudine esistenziale, accettare i fallimenti, le perdite... Tramite questo processo, Saturno è in tal modo incaricato di liberarci dalla prigione interiore della nostra animalità e degli attaccamenti terreni, liberandoci dalle catene delle vita istintuale e delle passioni. La sua forza frenante contribuisce allo sforzo, alle fatiche, al dovere, alla virtù, e si compie a vantaggio dello spirito, dell'edificazione della vita interiore, intellettuale, morale e spirituale. Il "complesso saturnino" consta nella reazione dell'accettazione o nel rifiuto di perdere, di abbandonare, di lasciare tutto ciò a cui ci si è attaccati durante il percorso di vita e di cui occorre quindi distaccarsi per diventare adulti, oltre alle perdite a cui non è possibile sfuggire (le persone care che ci lasciano). In un polo, la persona sta aggrappata, condannandosi alla frustrazione in ragione della propria avidità (bulimia, cupidigia, gelosia, avarizia, erudizione...), il che evoca il tema cannibalico di Crono che divora i suoi figli. Nel polo opposto, l'individuo molla la presa più o meno melanconicamente o dolorosamente: anoressia, rinuncia, distacco, fino al deprimente rifiuto di vivere, con la saggezza ascetica che rappresenta la riuscita tramite la sublimazione della via della liberazione. Il saturniano è un introverso incline a isolarsi, a ridursi, a concentrarsi, a spogliarsi, rifugiandosi nel silenzio della riflessione, nella notte della propria sensibilità, nelle profondità della vita interiore. L'umore è grave, cupo, triste, stanco o spento. I gusti sono austeri, il carattere è modesto, riservato calmo, paziente, stabile e capace di sopportazione, fatto per la disciplina e le virtù fredde. Si espone all'insufficienza di una vita melanconica o al malessere di vivere ansiosamente.

C'è tutta una galleria di saturniani che, sotto aspetti diversi, ci si presentano: Alfonso X il Savio, Enrico VII Tudor, Carlo V, Filippo II di Spagna, Elisabetta I d'Inghilterra, Carlo I d'Inghilterra, Giovanni II Casimiro di Polonia, Cristina di Svezia, Guglielmo III d'Orange, Carlo II di Spagna, Filippo V di Spagna, Federico VI di Danimarca, Ferdinando I d'Austria, Napoleone III, Elisabetta d'Austria (Sissi), Elisabetta II d'Inghilterra, Baldovino del Belgio, Fabiola del Belgio.

Il percorso primario dell'uraniano è costituito da un processo di rafforzamento dell'Io tramite lo sganciamento dall'ambiente da cui ci si vuole differenziare. Essere sé stessi tramite sé stessi rappresenta la ricerca essenziale che si traduce per mezzo del bisogno di sottolineare la propria differenza, liberare la propria singolarità, esprimere l'originalità della propria particolarità. Al negativo, l'indipendenza diventa disadattamento, con il rischio della marginalità, dell'eccentricità. Al positivo, il soggetto si dedica all'affermazione della coscienza, della lucidità nell'ambito di una sovraccitata tensione interiore con le sue esigenze aristocratiche, che può soddisfare una volontà di potenza o condurre ai limiti del possibile, in una cornice in cui domina la frenesia, l'inconsueto, l'eccezionale. Prometeo o l'apprendista stregone.

Edoardo II d'Inghilterra, l'arciduca Rodolfo d'Austria, Boris III di Bulgaria, Michele I di Romania.

Diversamente dall'uraniano che coltiva la propria diversità intensificando il suo nucleo centrale, il nettuniano approfondisce la comunione diluendosi tramite la partecipazione al mondo. Lo stato d'animo profondo è fatto di una grande plasticità psichica, costituita di ricettività e diffusione. Per questo individuo che forse non sa bene chi veramente è, vivere è chiudere gli occhi per sperimentare meglio uno stato allucinatorio, appartenere a una rivelazione spirituale. È un'anima romantica o romanzesca, fluida, visitata da esperienze strane, alla ricerca dell'evasione: erranza nei

paradisi artificiali, fuga verso l'irrazionale, il misticismo. Personaggio impressionista, più o meno avviluppato da un alone inesprimibile, di indefinito o di ineffabile.

Ferdinando I e Ferdinando II d'Absburgo, Isabella II di Spagna, Luigi II di Baviera.

Il plutoniano ci riporta al pensiero che in ciascun essere umano riposano, nelle tenebre della vita interiore, gli abissi di una animalità primigenia; in lui risalta in modo particolare tale ancestralità dalla natura infernale. Ciò può esprimersi tramite un vigoroso individualismo, con la risalita di una potente energia proveniente dall'inconscio. La sua verità è quella che emana dai suoi sussulti viscerali, selvaggiamente liberi. La forza di tali fremiti si dispiega nel rifiuto, nella rivolta, nel disordine, nella "nerezza", ma anche nella creatività. Se interiormente bloccato, l'individuo - prigioniero della propria pulsione - si espone all'intossicazione di fermenti nevrotici, consegnato al "mal di vivere" all'ossessione, all'angoscia, alla nausea, al sentimento del nulla.

Matta d'Absburgo, Carlo VI di Svezia, Paolo I di Russia.

Si tratta solo di un primo abbozzo di classificazione tipologica. Nell'ambito di ciascuna famiglia planetaria interviene una differenziazione, in considerazione della co-dominante o della sotto-dominante.

E così, dal tipo Giove-Sole si sprigiona una mescolanza di orizzontalità e di verticalità, di potenza terrena e di rappresentanza, di evocazione, di gloriosa raffigurazione: in poche parole, di potere temporale e di forza spirituale (Francesco I di Francia, Luigi XIV, Napoleone). La calda diarchia Giove-Marte esprime la forza di una bella vitalità, di un ricco incarnato, di un temperamento vigoroso dal positivo senso della realtà: la vita è una lotta gioiosa o un'esaltante passione, pur correndo il rischio di un'esuberanza che può sfociare in reazioni incontrollate ed eccessive (Massimiliano I d'Absburgo, Carlo VI di Francia prima di scivolare nella decadenza saturnina, Enrico VIII d'Inghilterra, Enrico IV di Francia, Federico II di Prussia, Caterina II di Russia).

Il tono s'abbassa sensibilmente con il duo Giove-Saturno (e a maggior ragione Saturno-Giove) che manifesta lo stato di un essere riservato, posato, tranquillo, stabile, serio, responsabile, conservatore che ama l'ordine, ma più o meno monotono e come spersonalizzato (Afonso X il Savio, Carlo V, Luigi XI di Francia, Guglielmo II d'Orange, Francesco Giuseppe d'Austria).

Mi fermo qui, ma questa breve carrellata è sufficiente a mostrare il percorso attraverso il quale passa la tendenza alla decifrazione del simbolo da parte dell'astrologo.

Dopo il panorama generale della tipologia dei personaggi reali, affrontiamo ora il tema del potere regale da loro incarnato. Per quanto lo concerne, la tradizione ci consegna due specifici fattori: il Sole e il Mediocielo.

Da sempre, gli antichi hanno considerato il Sole come simbolo della monarchia, con la Luna che viene associata al popolo e alla repubblica. Erano però lontani dal conoscere l'enorme massa dell'astro diurno che tiene sotto il suo sovrano dominio tutto il sistema planetario, che troneggia al centro dei pianeti che gli girano attorno come minuscole palline; ma Sirio, la stella più brillante del cielo, non è che un piccolissimo punto luminoso in confronto alla luce abbagliante del suo disco scintillante. Va da sé che si sia imposto al loro spirito; a tale gloriosa impressione di onnipotenza celeste non poteva corrispondere altro che una onnipotenza terrestre.

Addentrando nel simbolismo astrologico del Sole, scopriamo che l'astro è una sovradeterminazione dei valori fondamentali di Dio, del padre e del re: catena analogica in cui si condensano egualmente lo Stato, la cavalleria, gli eroi, gli onori, l'oro, ogni perfezione a immagine

del suo ideogramma, un cerchio che racchiude un punto al centro, forse in qualche modo evocatore della corona reale.

Esiste un nesso tra queste due entità nell'inconscio collettivo: Dio padre, Cristo Re, il re padre dei popoli, con l'autorità che rappresenta il comune denominatore della triade. L'Egitto ha il suo faraone-sole e nell'impero degli Inca il sovrano viene chiamato "Figlio del sole". Freud ha scoperto come il senso dell'autorità venga acquisito nell'infante tramite l'influsso paterno, per identificazione col padre, introiettando il padre. Anche i sogni danno testimonianza di questa relazione. Secondo l'antropologo Seligman, che ha diretto le sue ricerche sulle culture più svariate, le medesime immagini oniriche hanno ovunque lo stesso significato. Dappertutto il padre viene simbolizzato dall'imperatore e dal sole; il padre è sia l'imperatore, sia il totem, sia il sole, nella misura in cui abbiamo a che fare con una società organizzata, con clan totemici o con popoli che abbiano una mitologia solare. Mircea Eliade constata che il culto solare predomina là dove – grazie ai re, agli eroi, agli imperi – "la storia s'è messa in marcia". Dopo avere rilevato la frequente solarizzazione degli Esseri Supremi, egli constata l'affinità della teologia solare con i sovrani, come con gli iniziati, gli eroi, le élite; le ierofanie solari tendono a diventare il privilegio di una minoranza di "eletti".

Albero della vita-re-Dio, ecco la formula della mitologia solare. Tutto ciò illumina le radici celesti nonché la fonte divina della monarchia, che diviene così manifestazione dell'Altissimo. La sacralità di un re – magia della religione – investe il monarca di un mandato spirituale che, nel quadro dell'alleanza tra il re e il popolo – con il popolo che rappresenta le radici terrene del trono – consacra il potere regale.

È il Sole che, astrologicamente, attribuisce carisma al sovrano, equivalente psichico del suo blasone o delle sue armi. Ascoltiamo Bonaparte, all'epoca sotto i raggi infuocati del suo Sole in Leone vicino al MC: "Una potenza superiore mi spinge verso uno scopo che ignoro; fino a quando non sarà raggiunto, sarò invulnerabile e invincibile. Nel momento in cui non le sarò più necessario, una mosca sarà sufficiente per rovesciarmi."

Il monarca solarizzato è un individuo con una missione: il suo potere è al servizio del mandato di cui è investito. Un'enorme potenza che esprime – per così dire – l'ordine del cielo. Ma il mandato celeste può sottrarsi alla volontà reale se quella lo rinnega; un tirarsi indietro che rende fragile il monarca le cui carte assicurano solo un gioco consegnato al caso. Fragilità di uno smobilizzo percepito così bene da Napoleone: "Dal trionfo alla caduta non c'è che un passo. Ho visto nelle più grandi circostanze che un nulla ha sempre deciso sui più grandi avvenimenti."

Il Sole è sessantacinque milioni di volte più voluminoso della Luna. Malgrado questa gigantesca sproporzione, le loro rispettive distanze dalla Terra – una media di 149 milioni e mezzo di chilometri contro solo 348.000 – sono tali da presentarci la medesima grandezza, il che spiega le loro eclissi totali allorché i rispettivi dischi si sovrappongono. La facoltà del popolo di rovesciare il suo re rappresenta il contropotere lunare. Da ciò, d'altronde, la funesta reputazione delle eclissi di sole, anche se si producono con regolarità. "Fare il re? Che terribile mestiere!" (Ottone d'Austria). E pesante eredità, quella di cingere la corona, di fronte alle vicissitudini della storia...

Un valore particolare, che rientra nel quadro del simbolismo dello spazio, è quello collegato al MC: in generale riguarda le nostre azioni, le nostre iniziative, di conseguenza il nostro destino, ma più specificamente la situazione, la carriera, la posizione sociale. Il linguaggio non si sbaglia: si sale in carriera, ci si eleva nei ranghi sociali, ci si spinge alla sommità della gloria... Il MC è quindi un elemento che si aggiunge al Sole in qualità di significatore del destino e, per un sovrano, del suo regno. Questo attributo interviene in particolare tramite la presenza di un pianeta in quel luogo, congiunto al MC, sia da una parte che dall'altra del meridiano; in generale, ma più debolmente, nella zona zodiacale che precede la culminazione, il settore denominato Casa X.